

1. M. O. Nobili esamina due importanti lettere, in latino, inviate da M. Florio a Cecil: i) nel 1551, egli denunciava 14 suoi parrocchiani per violazione della religione (e richiamava la *rigorosa legge del Vecchio Testamento*); ii) nel 1552, per un suo “*atto di fornicazione*”, chiedeva misericordia (e richiamava la *Nuova Legge del perdono di Gesù* nel *Nuovo Testamento*).

2. L’opera *Misura per misura* del Drammaturgo (come già percepito da R. Romani e I. Bellini-2012), sembra una sorta di opera autobiografica, sulla scorta della vicenda documentata nelle citate lettere.

3. Alcuni brani della lettera di Michelangelo del 1552 (sui temi della *giustizia e della misericordia*, da Aretino, già, espressi nei *Sette Salmi* del 1534 e in una lettera a Enrico VIII del 1542) *si ritrovano, in modo impressionante,*
□
tradotti in inglese, nel discorso di Porzia in lode della misericordia (ne *Il mercante di Venezia*)!

4. Shakespeare è “*il vero drammaturgo del perdono*”, secondo Hans Urs von Balthasar, nel suo “*Excursus: Shakespeare e il perdono*”; il “*tra passo dalla giustizia compensativa [cioè dalla legge veterotestamentaria del taglione, dell’“occhio per occhio, dente per dente”] alla misericordia è una delle molle moventi più profonde dell’arte del Drammaturgo*”.

[Michelangelo Florio e il perdono \(1.37 MB \)](#)